

A QUARANT'ANNI DALLA DEI VERBUM.

UN CONGRESSO MONDIALE SULLA “ SACRA SCRITTURA NELLA VITA DELLA CHIESA ” (Roma 14-18 settembre 2005)

(Cesare Bissoli© Settimana 2005, 39, 35)

E' stata la celebrazione più alta fin qui avuta della Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione, organizzata dalla Federazione Biblica Cattolica(FBC) e patrocinata dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani . Articolo la riflessione in tre momenti : l'evento, il messaggio e le sfide, evidenziando ovviamente soltanto alcuni punti che stimo nodali ¹

L'EVENTO

* E' in stesso un messaggio implicito: *380 partecipanti* rappresentanti dell'Apostolato Biblico(AB) all'interno della FBC, la maggior parte laici, di circa 90 nazioni, con 60 vescovi responsabili della Bibbia nelle diverse conferenze episcopali , una ventina di Delegati fraterni del mondo ortodosso , anglicano, luterano, valdese. Si avvertiva chiaramente attorno al Libro Sacro un senso di universalità, entro un clima di preghiera e con uno stile di sincera fraternità, sotto l'abile conduzione del Presidente della FBC, Mons V. Paglia e del segretario A. Schweitzer.

* Obiettivo del Congresso era di riflettere dopo un quarantennio sul c. VI di DV. Ciò avvenne con la formula dei cerchi concentrici sempre più vasti. Al cuore stanno *le tre relazioni di base* : natura storico-telologica di DV (Card. W. Kasper), effetti pastorali nell'arco di tempo che dal documento conciliare arriva alla NMI (Mons. J.Onaiyekan, nigeriano, presidente della Conferenza Episcopale Africana), l'attuale e permanente “ruolo centrale che la Parola di Dio detiene nella vita della Chiesa” (Card. C.M.Martini, in buona salute, sempre stimolante ed incoraggiante, accolto e festeggiato come un testimone autorevole)

* Con le tre relazioni si sono intercalati *18 panel*, nei quali, dopo una preziosa documentazione sull'AB nei diversi continenti, esperti di diversa nazionalità hanno lumeggiato anzitutto la condizione della Bibbia nella Chiesa cattolica (il rapporto tra studio scientifico e azione pastorale, la Bibbia nella preghiera e segnatamente la pratica della Lectio Divina(LD), la Bibbia nella catechesi, nella liturgia e nella vita familiare ; la condizione della Bibbia nel dialogo ecumenico(quindi tra cattolici, ortodossi ed evangelici) e in quello interreligioso(tra cattolici, ebrei, musulmani, indù); per sfociare, preceduto da uno doveroso sguardo sulla Bibbia nei media, ad una considerazione della Parola di Dio tramite la Bibbia nel mondo di oggi, con le tante istanze spirituali, culturali e sociali (Card. P.Poupard, M. Camdessus, A. Riccardi).

* L'evento comprendeva una *mostra di materiali di pastorale biblica* delle diverse parti del mondo, comprese nostre editrici italiane. E' innegabile l'impressione di una grande ricchezza e finezza di sussidi . E' da auspicare nella nostra Chiesa italiana la costituzione di uno stand permanente ed aggiornato di ciò che si pubblica nei diversi paesi. Vi troveremmo non da ultimo riunite insieme le pubblicazioni del Settore AB nazionale e quelle della Società Biblica Italiana .

* Mettiamo come evento a sé l'udienza di Benedetto XVI a Castelgandolfo, di cui cogliamo il pensiero più sotto.

IL MESSAGGIO

Nella logica del Congresso traduce l'impatto che DV ha avuto nella Chiesa . Personalmente metto in rilievo questi aspetti:

a- E' emersa, a tutto tondo, la centralità del mistero-dono della Parola di Dio, centralità da intendere -è stato ripetutamente sottolineato- secondo l'incipit del documento conciliare :”*Dei*

¹ Per una diretta conoscenza della struttura del Congresso e soprattutto degli interventi, ma anche della identità della Federazione Biblica Cattolica, si veda www.deiverbum2005.org

verbum audiens et proclamans “. Cioè la Chiesa ha un fortissimo bisogno di ascoltare la Parola di Dio, di ascoltarla per annunciarla. Questo è stato il pensiero centrale di Benedetto XVI, in un discorso che non fu più di un cordiale saluto (io credo in previsione di un intervento più elaborato teologicamente e pastorale), pensiero per altro a lui caro. Commentò il Papa: “(L’inizio di DV indica un aspetto qualificante della Chiesa: essa è una comunità che ascolta ed annuncia la Parola di Dio. La Chiesa non vive di se stessa, ma del Vangelo e dal Vangelo sempre e nuovamente trae orientamento per il suo cammino... Chiesa a Parola di Dio sono tra loro inscindibilmente legate. La Chiesa vive della parola di Dio e la Parola di Dio risuona nella chiesa... La Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire. E la parola di Dio, che non invecchia mai né mai si esaurisce, è mezzo privilegiato a tale scopo”. Non sono affermazioni scontate, se teniamo conto in quante direzioni complesse e non sempre comprensibili si dirigono orientamenti e prassi di vita delle nostre comunità, in quanti e quali flussi di pensiero, di parola e di opera esse si addentrano. Ci vedo l’invito pressante, quasi allarmante, ad un ricentramento di tutta la pastorale, e globalmente della vita dei cristiani, sul pilastro della Parola di Dio.

b- In questo orizzonte si capisce la *centralità della Lectio Divina*, richiamata dalle tre relazioni di base, segnatamente dal Card. Martini, ed ancora più dall’autorevolezza dello stesso Papa:”

Quale punto fermo della pastorale biblica, la Lectio Divina va perciò ulteriormente incoraggiata, mediante anche l’utilizzo di metodi nuovi, attentamente ponderati, al passo dei tempi”.

Conoscendo la situazione italiana, è facile cogliere nell’invito una sfida.

c- Nella scia dei punti precedenti, fa parte del messaggio la certezza che *DV vale ancora* (e più generalmente il Vaticano II). Di fronte a tanti rapidi mutamenti il documento sulla Parola di Dio rimane un riferimento solido, perfezionabile, ma impreteribile. Ha detto il Papa:” Siamo grati a Dio che in questi ultimi tempi, grazie anche all’impulso impresso dalla Costituzione dogmatica Dei Verbum, è stata profondamente rivalutata l’importanza fondamentale della Parola di Dio. E derivato da ciò un rinnovamento nella vita della Chiesa.”. Si apre un canale formativo obbligato, dei presbiteri e poi dei fedeli, perché forse (e senza forse) DV non avuto ancora quel radicamento nelle mentalità, prima ancora che nella prassi, che esso merita. Rimane ancora un tesoro nascosto ai più.

d- Finalmente- ma è giusto parlarne adesso alla luce della Parola di Dio di cui è testimonianza sacramentale- è apparsa *l’imponenza di diffusione e quindi di valore*, che la Bibbia ha assunto in tutto il mondo cristiano. Certamente in cifre assolute, vi è molta strada da fare, ma è vero che si sta ingrandendo sempre di più il tripode biblico della conoscenza, celebrazione, pratica del Libro sacro. I panel citati sopra, la mostra, gli interventi dei partecipanti, hanno mostrato quanto sia forte il fascino delle Scritture, intese come la fonte per eccellenza, se non esclusiva, della Parola di Dio. Purtroppo il desiderio della sorgente deve confrontarsi con la scarsità dei canali.

Così *in Africa*, in cui il 2005 è stato proclamato ‘anno della Bibbia’, si avvertono, tra gli altri, bisogni di risorse umane, ossia di uomini e donne che assumano il ministero biblico pastorale; bisogno di risorse finanziarie per la traduzione e diffusione del testo sacro; bisogno di acquisire di una lettura africana della Bibbia. *In America Latina* sono pressanti i bisogni di formazione alla pastorale biblica, anche per far fronte alla lettura fondamentalistica delle sette e in relazione alla pietà popolare, come pure si avverte la necessità di rinnovare, non di abolire le comunità ecclesiali di base. *In Asia* si avverte il bisogno di far conoscere la Bibbia alla gente. Il colosso cinese da solo si presenta come un invitato straordinario alla mensa della Parola. Si dovrà perciò, non soltanto provvedere alla ‘Bibbia degli studiosi’, ma alla ‘Bibbia del popolo’. Tutto ciò richiede una nascita asiatica della Scrittura. *In Europa*, si nota la sproporzione tra l’esegesi scientifica e la sua pratica utilizzabilità pastorale. Occorre superare il gap con metodologie più semplici, ed insieme valorizzando la saggezza popolare (manifestazione del *sensus fidelium*) nell’incontro con il testo sacro. Essendo poi possibile per la maggioranza dei cristiani incontrare la Bibbia nella messa domenicale (l’80% degli italiani) si chiede una revisione a fondo del lezionario.

e- Non da ultimo entra a far parte del messaggio il *rapporto ecumenico tra le confessioni cristiane* come si è manifestato nel Convegno. E’ apparso chiaro che in tante situazioni l’unico vincolo

consapevole e voluto rimane la lettura e la preghiera con la Scrittura. Ciò non può nascondere altri passi che si devono fare, in particolare circa il rapporto corretto con la Tradizione ..

Per cui paradossalmente, da una parte l'incontro con la Bibbia intesa come Parola di Dio è il passo decisivo e sicuro per andare avanti, dall'altra essa vale come primo passo di un lungo cammino postbiblico, né facile né breve, per cui fermarsi soltanto sulla lettura del testo è come mettere la testa sotto la sabbia

Un breve, ma interessante angolo di visuale è dato dal rapporto con altre religioni. Ho partecipato al panel *Cattolici ed ebrei sulla Bibbia*. Ne ho ricavato l'impressione che si apre tra i due mondi uno spazio di incontro non soltanto esegetico, ma anche spirituale ed operativo. Ma anche ho avvertito quanto ci ignoriamo reciprocamente.

f- Un riconoscimento merita la *Federazione Biblica Cattolica*, per lo più ignorata tra i cattolici. Nata nel 1969 come servizio di attuazione di DV per volontà di Paolo VI, essa è l'agenzia cattolica maggiore e di più larga esperienza ed attività nella pastorale biblica. Ne sono membri di diritto le Conferenze Episcopali. E' articolata in regioni e sotto regioni. E' un immenso sforzo di diffusione e promozione della Parola di Dio tramite la Bibbia. Ha detto Benedetto XVI: "Un ringraziamento speciale va alla Federazione Biblica Cattolica per la sua attività, per la pastorale biblica che promuove, per l'adesione fedele alle indicazioni del Magistero e per lo spirito aperto alla collaborazione ecumenica nel campo biblico". Quest'ultimo punto ricorda la presenza al Convegno delle Società Bibliche, di matrice evangelica, con le quali, sia pure in modo differenziato, si va realizzando una collaborazione sempre maggiore in particolare per la traduzione e diffusione del Testo sacro.

LE SFIDE

Per sé sono tutte quelle che una comunità e i singoli fedeli trovano nel loro cammino di fede. Qui si intendono quei nodi che stanno davanti a noi, come cose da fare, ma prima ancora come punti di riflessione

a- Una Bibbia nelle mani del popolo di Dio

Questo comporta diversi elementi.

* Idealmente a ciascun cristiano, comunità e singolo, va riconosciuto il diritto di avere come suo libro di fede, il testo della Scrittura, o come dice la grande Tradizione, deve poter ricevere, la 'lettera' che il Padre invia a ciascuno dei suoi figli.

* E' meta ideale, materialmente ineseguibile, pena la caduta in un rigido, sterile biblicismo, anche perché esistono forme equivalenti o inclusive di ascolto della Parola di Dio, anzitutto l'Eucaristia domenicale. Ma in questa- è stato ben rimarcato- la mensa della Parola, deve diventare l'appuntamento biblico centrale della vita di comunità, anche con la revisione del Lezionario

* E' meta ideale, che non esclude il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica ed ogni altro Catechismo, ma che non si lascia escludere nel suo riconosciuto valore fontale in ogni forma di comunicazione della fede

* Si tratta di un contatto che rispetta la identità profonda del testo sacro, dall'interno dunque e non per sentito dire, perciò secondo i suoi parametri storici, letterari, teologici, con una metodologia vicina alla gente (vi insisteva con calore il Card. Martini), ma, proprio per rispettare l'identità piena, secondo una esplicita visione di fede, quella della Chiesa, nella Parola di Dio. L'insistenza per una lettura della Bibbia in autenticità umana e religiosa è stata sottolineata contro il ripiegamento nel fondamentalismo, ma pure nei confronti di incontri poveri di fede e di domande di senso, esposti alla ripetitività. Anche la Bibbia va evangelizzata per essere capace di comunicare il Vangelo. O se si vuole, i soggetti vanno evangelizzati (non solo informati) sulla Bibbia per poterla accogliere come Vangelo.

b- La Lectio Divina come forma preferenziale

Non è affatto un dato secondario che tutte e tre le relazioni di base (da Kasper a Martini e finalmente da parte di Benedetto XVI) abbiano posto la LD come scopo ultimo della pastorale biblica. E con una certa sorpresa, in quanto è stata tradotta immediatamente come LD quella che DV chiama 'pia lectio'(n. 25).

La conseguenza, che sa di sfida, è duplice: anzitutto, occorre mirare ad un incontro biblico che sia in clima di fede e di preghiera. Vi è il timore di soggettivizzazioni da 'libero esame', di uno svuotamento laico, di un riduzionismo umanitario?. Rientra in ogni modo nell'asserito compito che si dà la Chiesa di essere in ascolto della Parola, serva della Parola . Se la Parola è lo snodo del pensiero e della vita, ebbene per la Chiesa e i cristiani è la fede nella Parola che garantisce la nuova evangelizzazione. Non si inizia dunque alla Scrittura se non si inizia ad avere fede nella Scrittura e nella Scrittura. Ciò determina un certo restringimento o almeno gerarchizzazione, di validità di esperienze bibliche, per puntare sulla Lectio Divina come l'esperienza fondamentale ed universale. Ma si sa- e questa vale come seconda sfida- che la LD non è affatto popolare, non lo è almeno nel senso classico, monastico. Il Card. Martini ha parlato , come già faceva a Milano, di scuola della Parola , o di pregare la Parola(lo fa anche C. Mesters) e ne metteva in risalto la strutturazione semplice, che dà tanto spazio al contatto con il testo quanto al silenzio orante. In Africa è preferita la via dei 'sette passi' Giustamente, come è stato sopra riportato, il Papa parla di "utilizzo di metodi nuovi, attentamente ponderati, al passo dei tempi". Ecco una interessante provocazione pastorale!

c- Un incontro con la Bibbia per un impegno nella società

Ma proprio questa referenza così stretta con la LD, crea un'altra domanda: non sarà che la LD , proprio per la sua densità spirituale, devii l'attenzione da impegni concreti di servizio nella vita , anche sociale, secondo l'esperienza così forte che fu propria di Gesù, la Parola di Dio fatta carne? E' la sollecitazione espressa con passione dal prof. Camdessus , esperto di fama mondiale , affermando che " la Parola ricevuta è una chiamata per la trasformazione del mondo" Assieme a quella spirituale esiste una lettura che attiene all' etica sociale della Parola e quindi allo sviluppo del suo potenziale di liberazione, di giustizia, di solidarietà. Possiamo dirci soddisfatti di quanto avviene fra di noi?

d- Un'ultima sfida riguarda il rapporto tra Bibbia e cultura

Più specificamente il rapporto tra la conoscenza della realtà (uomo, mondo, vita) attraverso la Bibbia(la religione) e la conoscenza che deriva dalla scienza (la ragione) . Vedo il rischio che il lasciarsi investire con tanta passione da ciò che è 'ultimo', la Parola di Dio, non si accompagni con sufficiente attenzione e rispetto di ciò che è 'penultimo', il dato della ricerca umana. Lo vedo da una certa disinvoltura di passare dal dato biblico alla sua attualizzazione, come se si trattasse di una ricetta, saltando la necessaria mediazione culturale. Ne deriva fatalmente che la trascuratezza del sapere ' penultimo', diventi per reazione da parte di altri, rifiuto dell' 'ultimo', per cui la parola dell'uomo e quella di Dio entrano in un penoso e pericoloso conflitto di reciproca ignoranza ed esclusione..

E' stato ripetutamente detto che, tutto considerato, vi sono abbastanza elementi per inoltrare al Papa la domanda di un sinodo dei Vescovi sulla Bibbia e la vita della Chiesa. E' il segnale più alto e promettente di questo risveglio biblico, così necessario, desiderato e delicato.